

Cifre terribili!

Con qualche giorno di ritardo sulla sua apparizione in rete, vi giro la notizia sottostante. Un breve commento e una pressante richiesta. Poi un'appendice d'autore.

1. Il commento. Nel presente contesto, si è portati a pensare che tanta gente perda la vita o la salute perché chi doveva ha risparmiato sui costi per sicurezza e prevenzione. Qui invece si vede che è proprio l'incidentalità a determinare aggravii di spesa. Le due cose non sono necessariamente o sempre in contraddizione, ma il dato è uno di quelli su cui riflettere.

2. La richiesta. Qualcuno ci spiega, in forma magari approssimativa ma significativa, come vengono determinati certi numeri in modo così preciso?

In appendice una pagina dal libro di Jeremy Rifkin, "Il sogno europeo", Mondadori, p. 75. Vi si spiega in cosa consiste il PIL o PNL (prodotto interno lordo o prodotto nazionale lordo). E da lì si può cominciare ad intuire come anche la riduzione di incidenti, morti e feriti rallenterebbe la "crescita". Altro che lamentazioni moralistiche!

* * *

<http://borgomeo.blogautore.repubblica.it/2008/02/06/incidenti-785mila-euro-a-vittima/>

Mercoledì, 6 Febbraio 2008

Incidenti: 785mila euro a vittima

Il discorso è un po' cinico ma va fatto: ogni lenzuolo bianco costa circa 785mila euro, mentre il ferito grave pesa sulle tasche della collettività per oltre 230mila euro. Sono calcoli che arrivano dall'UPI (Ufficio Svizzero per la Prevenzione degli Infortuni) che l'Asaps, associazione amici della polizia stradale, ha appena "tradotto" per il mercato italiano. Si arriva così a dati impressionanti, che porterebbero a stroncare il debito pubblico semplicemente dimezzando il numero delle vittime.

In Svizzera è stato infatti calcolato che gli incidenti stradali costano quasi 8 miliardi di euro, che ripartiti su ogni singolo cittadino elvetico finisce

col pesare sulle sue tasche per oltre 1.000 euro annui. E rapportando tutto ciò alla situazione italiana, si scopre appunto che solo i 5.669 morti "costano" alla collettività circa 4 miliardi e mezzo di euro, ai quali dobbiamo aggiungere il valore dei feriti gravi, che secondo l'Istituto Superiore di Sanità corrispondono al 20% dei 332.955 referti stilati al pronto soccorso: 66.591 persone che riportano sulla strada, ogni anno, lesioni irreversibili e che costano da sole 15 miliardi di euro. Il costo complessivo, tenendo conto dei rincari assicurativi e degli oneri di pronto soccorso, supera i 30 miliardi.

* * *

Il PIL è stato ideato dall'US Commerce Department nel pieno della Grande Depressione degli anni Trenta come indicatore della ripresa economica nazionale e in seguito è stato utilizzato per valutare la capacità produttiva nel periodo bellico. Il problema è che il PIL non discrimina fra l'attività economica che migliora effettivamente la qualità della vita dei cittadini e quella che non lo fa.

Diversi anni fa «The Atlantic Magazine» ha pubblicato una feroce critica del PIL stilata dagli analisti politici Clifford Cobb, Ted Halstead e Jonathan Rowe, che lo definivano «una calcolatrice in grado di fare le somme, ma non le sottrazioni».48 In un'epoca in cui la «produzione» - qualsiasi tipo di produzione - era considerata una condizione imprescindibile per misurare il benessere, il PIL è diventato l'unico punto di riferimento degli economisti, degli imprenditori e dei politici. Per il PIL, ogni attività economica è buona in sé. Così, se a causa della disoccupazione e della povertà si diffonde la criminalità, imponendo un incremento dei costi e del personale impegnati in ordine pubblico, giustizia, amministrazione carceraria, nonché un'esplosione della spesa per i servizi di protezione e sorveglianza privati, l'attività economica che ne deriva si riflette in un aumento del PIL. Se una discarica abusiva di rifiuti tossici deve essere bonificata, o contenuta una fuoriuscita di petrolio da un oleodotto, o purificata una falda acquifera contaminata, l'attività economica risultante fa salire il PIL. Se cresce l'impiego di combustibili fossili, il PIL aumenta, anche se questo comporta un impoverimento delle riserve esistenti di energie non rinnovabili. E se la salute di milioni di persone si deteriora a causa dell'obesità, del fumo, del consumo di alcol e dell'abuso di droghe, la maggiore spesa per la sanità contribuisce all'aumento del PIL. Lo

stesso vale per i costi associati alle misure di protezione contro il terrorismo. L'acquisto di nuovi missili, aerei, carri armati e bombe va a incrementare il PIL. Eppure sarebbe difficile definire tutte queste attività un miglioramento netto della qualità della vita dei cittadini. Ecco il punto: una parte rilevante del PIL - in una percentuale che cresce di anno in anno - è costituita da attività economiche che non migliorano il benessere.

È stato il defunto senatore Robert Kennedy a operare la migliore sintesi dei difetti del PIL come misura del benessere di una nazione:

Il Prodotto nazionale lordo comprende l'inquinamento dell'aria, la pubblicità delle sigarette, e le ambulanze che trasportano i feriti negli incidenti stradali. Conta le serrature che blindano le porte delle nostre case, e delle celle in cui rinchiudiamo chi cerca di scassarle. Il PNL considera la distruzione delle sequoie e la morte del Lago Superiore. Aumenta con l'aumentare della produzione di napalm, di missili e di testate nucleari, ma non tiene in alcun conto la salute delle nostre famiglie, la qualità dell'istruzione, la gioia dei giochi. È indifferente alla salubrità dei posti di lavoro e alla sicurezza delle strade. Non riesce a rilevare la bellezza della poesia, la forza di un matrimonio, l'intelligenza del dibattito politico o l'integrità dei funzionari pubblici... Insomma, misura tutto, salvo quello che rende la vita degna di essere vissuta.⁴⁹

* * *

la filosofia è una grande maestra che insegna sempre in un'aula vuota